

La Carovana dei 100 giovani per riscoprire la speranza

PAOLA MOLteni

Esiste, oltre al carcere, un'altra possibilità di correzione e riscatto per gli adolescenti che hanno commesso reati. La strada è quella che porta al binomio possibile tra giustizia e educazione. Di questo si è parlato nella Cineteca MIC di viale Fulvio Testi 121, in occasione del convegno "Tessere le trame complesse", promosso da Fondazione Exodus proprio per riflettere sull'importanza e l'urgenza di proposte di esecuzione penale alternative alla detenzione per i più giovani. Fronte sul quale opera da 35 anni la onlus di viale Giuseppe Marotta, da sempre all'avamposto nel recupero dei giovani che vengono dall'inferno della tossicodipendenza e del disagio. Lo fa ispirandosi al principio educativo del suo fondatore, don Antonio Mazzi. Secondo il sacerdote il cambiamento e la maturazione avvengono attraverso esperienze concrete, come lo sport, la musica, il teatro e il viaggio, cuore del progetto. Il modello è quello della "Carovana", programma itinerante per minori sottoposti a misure restrittive da parte dell'Autorità Giudiziaria, nato per contrastare la devianza in maniera

integrata e multidisciplinare. Anzi che stare in carcere, i ragazzi si spostano per l'Italia insieme ad un gruppo di educatori. Un viaggio che diventa introspezione, consapevolezza e cambiamento, come testimoniano i giovani nel video "Tutto ti lascia qualcosa" che racconta l'ultima spedizione in Sicilia. Iniziata lo scorso giugno, terminerà a dicembre. 15 i giovani coinvolti, alle prese con biciclette, trekking, grigliate, ma anche con i gesti quotidiani più semplici, come pulire alloggi e preparare da mangiare per tutti i partecipanti. «È con la semplicità che dobbiamo rovesciare un sistema che punta ancora sulle misure repressive», dice a voce alta don Antonio Mazzi, ideatore del progetto, selezionato e sostenuto dall'Impresa Sociale Con i Bambini. «Il viaggio è avventura, non una scuola. Può succedere di tutto durante il cammino e il rischio è sempre presente, come avviene nella vita. Questo va insegnato ai ragazzi: potrete sbagliare, ma sarete nel giusto se riconoscerete i vostri problemi e riuscirete a convivere con i vostri limiti. E questi giovani», mette in guardia Mazzi «non possono imparare l'onestà e la responsabilità attraverso le pene ma con l'esempio di adulti di riferimento che li aiutino a diventare migliori». Sono 100 i ragazzi coinvolti in questo quadriennio di sperimentazione partito nel 2020. Hanno un'età compresa tra i 14 e i 18 anni, con provvedimenti di natura penale in carico ai Servizi della Giustizia Minorile. In ogni Carovana è presente una squadra di educatori e di formatori che restano sempre in contatto con i Servizi Sociali di riferimento. «In quattro anni di attività», ribadisce Franco Taverna, responsabile nazionale del progetto, «abbiamo imparato che le esperien-

ze reali sono ben più efficaci di ogni pena e restrizione nel restituire a questi ragazzi il significato della gentilezza e della responsabilità delle proprie azioni».

Quanto sia necessario cambiare lo sguardo, non solo su questi giovani speciali ma su tutti i minori, è stato sottolineato da Silvio Premoli, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Città di Milano. «Una minoranza marginale», dice l'esperto, «a cominciare dai dati, basta considerare che gli under 18 rappresentano solo il 16% della Lombardia. Ma questa marginalità non deve risolversi in amnesia da parte del mondo adulto», raccomanda Premoli. «Grazie alla mia esperienza ho capito che la prospettiva cambia quando si ci si sofferma sui diritti dei piccoli. Quella lente cambia il nostro atteggiamento. Non si pensa più: posso fare qualcosa ma devo fare qualcosa». Giustizia e educazione, un binomio da realizzare anche oltre l'adolescenza, un obiettivo per cui tutti possono contribuire. Lo dimostra l'esperienza del Gruppo della Trasgressione, fondato dallo psicoterapeuta Angelo Aparo, composto da detenuti delle carceri milanesi e da liberi cittadini, soprattutto studenti universitari e neolaureati di Psicologia, Giurisprudenza e Filosofia. «Dentro e fuori dal carcere di San Vittore, Opera e Bollate, il gruppo studia e si interroga su temi che riguardano la trasgressione, la sfida, il limite, la responsabilità», informa l'esperto. «E fra le attività» proponiamo spesso convegni e incontri aperti a tutti i cittadini».



Peso:33%

Giustizia ed educazione: un mix possibile nella esperienza, promossa da Exodus, con ragazzi tra i 14 e i 18 anni. Tutti con problemi penali, hanno percorso l'Italia in un cammino riparativo alternativo al carcere



L'esterno del carcere Beccaria di Milano



Peso:33%